

LA FESTA DEL PRIMO MAGGIO

Ravenna

I nuovi maestri del lavoro



Fusignano
Dirigente
di Golferia
in Lavezzola spa

Mario Giacometti



Alfonsine
Quadro -
Sica spa
di Alfonsine

Letizia Negrini



Ravenna
Dirigente -
La Cassa
di Ravenna spa
di Ravenna

Sandra Romani



Ravenna
Dirigente in pensione -
Federcoop
Romagna soc.
coop. di Ravenna

Daniela Zannoni



Brisighella
Operaio
in pensione -
Tampieri Energie srl
di Faenza

Elio Festa



**Roncalceci -
Ravenna**
Dirigente
in pensione -
Cmc di Ravenna

Manlio Malatesta



Massa Lombarda
Quadro -
Minipan srl
di Massa
Lombarda

Giulio Rabeggiani



Alfonsine
Dirigente -
Renato Lusa srl
di Massa
Lombarda

Giovanni Temporalì

I maestri del lavoro / Elio Festa

Dal Tour de France alla Tampieri «Quante responsabilità»

Elio Festa, originario di Riolo Terme, ha terminato la propria carriera lavorativa alla Tampieri Energie dopo un percorso articolato, fatto di molteplici esperienze, fra cui una, significativa, anche a livello sportivo da ciclista professionista.

Se l'aspettava questo riconoscimento?

«Assolutamente no. Credevo ci fossero persone più meritevoli. Sono contentissimo».

Cultivatore diretto, cameriere, ciclista, ceramista e operaio. Non si è mai annoiato...

«Ho cominciato presto, senza peraltro trascurare gli studi. In tutti i lavori e in tutte le mansioni, ho sempre messo il massimo delle mie capacità, senza mai giocare al risparmio».

Cosa le ha insegnato il mondo dello sport?

«Dopo gli anni da dilettante, ho fatto il ciclista professionista per 4 anni alla Termolan di Reverberi. Ho preso parte a tre Giri d'Italia e a un Tour de France. Ho corso in squadra con Cassani e Caroli, ma anche col belga Van Impe. È un mondo molto competitivo. Ho scoperto di non essere un grande agonista; uno di quelli che, per raggiunge-

re l'obiettivo, avrebbero fatto di tutto. Ho sempre rispettato le regole, senza risparmiarmi».

Da Tampieri si è occupato di condurre l'impianto di produzione di energia termica ed elettrica.

«Ho sempre fatto il 'conduttore' della centrale. Era certamente un ruolo di responsabilità. Gestivamo turbine delicate a livello meccanico ed elettrico. Non c'era margine di errore, altrimenti, le conseguenze avrebbero potuto essere disastrose per l'ambiente».

Qual è la filosofia che l'ha animata sul lavoro?

«Ho sempre lavorato come se le cose fossero le mie».

Come ha affrontato le critiche?

«Anzitutto mettendo delle buone basi coi colleghi. Abbiamo sempre lavorato in sintonia. Eravamo un bel gruppo unito. I problemi li abbiamo risolti col lavoro d'équipe».

Perché ha posticipato il pensionamento pur avendo maturato i requisiti?

«Per il bene dell'azienda c'erano esigenze d'organico che, unite alla mia voglia di proseguire, si sono combinate. Ho pensato anche ai colleghi, che non andavano in ferie da tempo».

La più grande soddisfazione?

«Sono orgoglioso di quello che ho fatto, sia nel lavoro, sia nello sport. Non ho rimpianti e ho agito sempre correttamente».

R.F.

DOMANI ALLE 18.30

La messa per i lavoratori al Mercato coperto

Cambia luogo quest'anno la messa per il mondo del lavoro che, come da tradizione, l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni, presiede il primo maggio alle 18.30. Domani sarà il Mercato Coperto di Ravenna ad ospitare l'iniziativa, organizzata dalla diocesi e dall'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro, in collaborazione con le realtà produttive e sindacali della provincia. «L'obiettivo è quello di essere sempre più Chiesa in uscita, in tutte le realtà lavorative del territorio, immagine di una Chiesa che incontra l'uomo là dove si trova - spiega il direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro Luciano Di Buò -. Così dopo anni in cui abbiamo celebrato al porto, ora vogliamo coinvolgere altri mondi, come quello degli esercenti del centro. Nel farlo abbiamo trovato una collaborazione importante con il Mercato coperto». «Si tratta di un forte segnale di modernità e vicinanza al centro storico, ai giovani, agli esercenti di bar, ristoranti, negozi e servizi» sottolinea Beatrice Bassi, amministratrice del Mercato coperto.

I maestri del lavoro / Sandra Romani

«Il mio primo giorno? Come in un frullatore E alla fine piansi»

Sandra Romani, nata a Livorno, ma aretina di Cortona, ha iniziato nel 1980 come impiegata alla Cassa di Risparmio di Ravenna. Oggi è dg della controllata Sifin srl.

Che significato ha questo riconoscimento?

«È l'apprezzamento da parte dei dirigenti dell'azienda per cui lavoro dal 1980. Dirigenti che, anzitutto, mi hanno dato la possibilità di crescere, cosa non del tutto scontata per una donna. Ed è anche l'apprezzamento del lavoro e della dedizione che ho messo in questa attività».

Essere donna è stato un vantaggio o un limite?

«Nell'azienda per cui lavoro, è stato un 'plus'. Non vorrei passare per presuntuosa, ma noi donne abbiamo maggiore sensibilità. Questo aspetto è stato un valore aggiunto che mi ha aiutata nel gestire, sia i rapporti con i colleghi e con la direzione, sia nel gestire i rapporti con la clientela».

Alle giovani generazioni, magari anche alle donne, cosa può insegnare?

«Bisogna avere tanta umiltà, tanta voglia di apprendere, di essere rispettosi con le persone con cui ci rapportiamo, ovvero i colleghi e i clienti. Serve anche una buona dose di passione. Con questi ingredienti, non ci sono ostacoli, né limiti».

Si ricorda il suo primo giorno di lavoro?

«Assolutamente sì! Sono stata

catapultata nella filiale più importante, ovvero l'agenzia 4 di via Maggiore. È stato un frullatore. A 19 anni, appena uscita dalla scuola, è stata una esperienza molto formativa. La sera, arrivata a casa, ho pianto, anche di gioia e soddisfazione, per aver chiuso la giornata senza danni».

C'è un segreto per arrivare così in alto?

«Ho dedicato tanto del mio tempo al lavoro, ma senza peso, perché mi piaceva. Ecco perché, ogni mattina, arrivo in ufficio col sorriso. Questo non mi ha tuttavia impedito di ritagliarmi momenti per me, perché, altrimenti, non si riuscirebbe ad affrontare le cose serenamente».

Ricorda una criticità con cui ha dovuto fare i conti?

«Ho vissuto un evento difficile in banca nei primi anni di attività, superandolo con la determinazione e col supporto delle persone che credevano in me. Lealtà e trasparenza hanno fatto la differenza».

Il rapporto con le 'sconfitte'?

«Aiutano e insegnano a correggere. L'importante è essere sempre coerenti. Non si può bluffare».

Roberto Romin



Le sconfitte? Aiutano e insegnano a correggere



Gestivamo turbine delicate, non c'era margine di errore

11111111